

Gli avvisi riferiti agli anni 2012 e 2013 stanno raggiungendo quasi 4 mila famiglie

Badanti e colf, via agli accertamenti

Verifiche Inps sul pagamento dei contributi. Cosa fare in caso di disguidi o errori

GIORGIO BRACCO
IMPERIA

Si annunciano tempi grami per i «furbetti» che non pagano, o pagano solo parzialmente, contributi e previdenze a colf, badanti e - più in generale - ai lavoratori domestici. Una raffica di avvisi di accertamenti stanno raggiungendo le case di molti tra le quasi 4mila famiglie che dispongono di un aiuto casalingo o un'assistenza sanitaria per un anziano parente. Le lettere portano il timbro dell'Inps e si riferiscono a presunti mancati pagamenti delle obbligatorie previdenze contributive. In particolare, almeno in questa tornata di cartelle esattoriali, si

fa riferimento a inadempienze risalenti al 2012 e 2013. Un «buco», stando ai cervelloni informatici dell'Inps, di un trimestre a cavallo tra i due anni. E' lo stesso istituto di previdenza, tra l'altro, a mettere in conto possibili disguidi se non addirittura errori: in questi casi, famiglie e datori di lavoro saranno comunque costretti loro malgrado ad avviare una complicata azione di difesa. Qualora non si ritengano dovuti i contributi indicati dall'Inps è possibile effettuare la contestazione del provvedimento. In tre modi: contattando il call center al numero 803164 (gratuito da rete fissa) oppure 06 164 164 da rete mobile, utilizzando il servizio

online sul sito dell'ente oppure sfruttando il modulo prestampato di autocertificazione allegato al provvedimento inviato dall'istituto. Quest'ultimo, in pratica, consente di autocertificare la progressiva comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro così come l'avvenuto pagamento dei bollettini. Sono già parecchie le famiglie che, munite dell'avviso Inps, hanno visitato o contattato le associazioni dei consumatori. «In molti - conferma Teresa Benvenuto dell'Assindatcolf - chiedono spiegazioni. A tutti loro che, per ovvi motivi, stanno vivendo momenti di grande tensione, vogliamo mandare un messaggio distensivo: si tratta di accertamenti di routine per ve-

rificare eventuali vuoti contributivi riscontrati sul sistema, talvolta dovuti a periodi di sospensione dell'attività come avviene per permessi non retribuiti o maternità, o nel caso in cui non fosse stata correttamente registrata la cessazione dello stesso rapporto di lavoro». Il 90% dei quasi 4mila lavoratori domestici in regola è donna. Sei su dieci sono colf, il resto badanti. Oltre il 60% ha più di 45 anni e proviene dai Paesi dell'Est Europa. Soltanto il 25% è italiano, mentre in crescita sono i lavoratori originarie dell'America Latina. Le previsioni degli esperti, tenuto conto del progressivo innalzamento delle prospettive di vita e del conseguente rialzo della domanda privata di assistenza, parla di un +25% di colf e badanti entro il prossimo decennio.